

La notte dei mezaràt

La notte dei mezaràt. È davvero un bel titolo. L'hanno inventato gli organizzatori della festa. E io personalmente sono certo sarà proprio una gioiosa nottata, nella quale, potete giurarlo, i pipistrelli, volando come impazziti, non andranno a sbattere contro i lampioni e riusciranno a scansare fuochi e lampadine.

Mi spiace davvero di non essere con voi a godere dei giochi, delle grida festose di ragazze e ragazzi mentre danzano o guardano clown, acrobati, contastorie e attori.

Sarà una notte illuminata dalla luna, anzi mezza luna, che è il segno magico del sorgere di nuovi amori.

*Luna crescente, freme ogni amante,
tenera è la notte e ogni sospir si sente.*

Spero ci siano tanti fuochi e, come nel rito antico, “figlioli e figliole” saltino sorpassando i falò e magari appresso si buttino dall'imbarcadero giù nell'acqua a continuare il gioco. Andateci tranquilli, giacché è tradizione millenaria che quando nella festa si saltano i fuochi nessuna ragazza resta gravida. E, se accadesse, nascerebbero figli bellissimi e portentosi, sia i maschi che le femmine. Fin da ragazzini sapranno danzare, raccontar favole e fabbricare ogni macchinaria per una vita contenta. Nasceranno soprattutto poeti e buffoni. Di queste due categorie ne abbiamo, specie nel tempo in cui stiamo vivendo, un bisogno immenso. È un tempo, il nostro, dove si vede intorno gente che recita serietà fatta di affari, quattrini, finzione e furbizia, scaltrezza e potere.

Dateci, vi prego, gente che sappia godere ridendo di questa vita.

Dario Fo, 15 luglio 2005.